

COMUNE DI VAL MASINO

Valutazione ambientale strategica del Piano di Gestione della Riserva Naturale di Val di Mello

Fase 3 – DOCUMENTO DI SINTESI (SINTESI NON TECNICA DELLE INFORMAZIONI)

RISERVA NATURALE DI VAL DI MELLO

Dcr 27 gennaio 2009, n. VIII/802 (BUR2008031)

**Valutazione ambientale strategica del
Piano di Gestione della Riserva Naturale di Val di Mello**

L.R. 12/2005 art.4, d.c.r. N.351/2007 e s.m.i

**Fase 3 – DOCUMENTO DI SINTESI
(SINTESI NON TECNICA DELLE INFORMAZIONI)**

COMUNE DI VAL MASINO



Il Rapporto Ambientale è l'esito di una valutazione propedeutica e complementare alla pianificazione territoriale così come sono previste dalla normativa della L.R. 12/2005 sul governo del territorio: la valutazione ambientale strategica è quindi uno strumento che deve rispondere, oltre che ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva CE 01/04, alle disposizioni della Legge Regionale per la predisposizione del Piano di Gestione. Con la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 la Regione Lombardia detta le nuove norme per il governo del territorio lombardo, nel rispetto dei criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza, ridefinendo tra l'altro le competenze e gli strumenti relativi alla pianificazione territoriale. Il Titolo II della prima parte della legge definisce in particolare il significato e i contenuti degli strumenti di pianificazione, di livello comunale (Piano di Governo del Territorio), provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e regionale (Piano Territoriale Regionale). Ciò ha dato impulso ad una serie di processi di pianificazione da parte delle Amministrazioni Pubbliche coinvolte, fra le quali la stessa Regione, che ha dato ufficialmente inizio al percorso di elaborazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) mediante la Comunicazione di Avvio n. 159 del 20 dicembre 2005. Tale percorso si avvalso peraltro dell'esperienza e delle conoscenze maturate dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel corso degli ultimi anni, concretizzate in diversi documenti a carattere propedeutico al PTR, ovvero il Documento Programmatico.

Il Piano Territoriale Regionale è stato quindi approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010, e ha acquistato efficacia il 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale (PTR). Il Consiglio Regionale ha poi approvato con DCR n. 276 del 8 novembre 2011 la risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA) di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

Pertanto, la Valutazione si è estesa sia agli aspetti paesistico-ambientali, secondo i disposti dell'Allegato I della Direttiva CE 01/04, sia a quelli territoriali, che sono l'elemento fondamentale dei

piani urbanistici oggetto della L.R. 12/05; per gli aspetti socio-economici sono state effettuate delle valutazioni di carattere generale e quantitativo.

Il metodo adottato per la valutazione ambientale si articola in percorsi di valutazione, tra loro complementari, che si sono sviluppati in parallelo.

L'analisi preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase si sono stabilite le indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

Il primo percorso (fase 1), con finalità ricognitive e di orientamento, riguarda l'indagine sulla dimensione ambientale, in senso generale, che contraddistingue il territorio della Riserva Naturale di Val di Mello, e la verifica sistematica degli elementi che possono essere influenzati dai processi di trasformazione territoriale, o che a loro volta possono generare tali processi.

Questo processo di indagine è stato condotto con la formulazione di schede ricognitive, al fine di rendere facilmente identificabile il percorso metodologico e di semplificare la lettura delle informazioni; tali schede costituiscono la base informativa che ha permesso di effettuare in itinere una verifica sistematica delle azioni e delle trasformazioni territoriali previste dal Piano di Gestione.

Con tale primo processo sono stati identificati gli elementi che costituiscono gli indicatori più significativi per tutto il processo di indagine, che sono stati riportati nel successivo percorso (fase 2) di costruzione del rapporto ambientale, mediante schede-tipo, facilmente modificabili e implementabili in funzione delle variabili man mano riscontrabili in base agli interventi programmati previsti dal Piano di Gestione, evidenziando quindi le nuove prospettive e quelle in itinere.

Sono stati successivamente individuati gli obiettivi fondamentali e sono stati valutati gli effetti e le ricadute che si possono generare a causa dei particolari interventi programmati previsti dal Piano di Gestione e si sono identificate le possibili previsioni delle azioni che costituiscono gli elementi di supporto per le finalità specifiche della pianificazione e per i suoi contenuti programmatici.

Gli studi e gli approfondimenti tematici man mano emersi hanno consentito di ampliare e completare il quadro conoscitivo dello stato del territorio e il quadro delle componenti ambientali, che è stato

sintetizzato in apposite schede tematiche, che riportano gli obiettivi definiti in fase di analisi e le possibili azioni da intraprendere per limitarne o sterilizzarne gli effetti ambientali.

Le azioni che si sono individuate nel processo di formulazione della VAS consentono di definire le più idonee scelte metodologiche e gli orientamenti progettuali per la risoluzione dei problemi principali emersi nelle precedenti analisi, al fine di conseguire gli obiettivi programmatici del Piano di Gestione in coerenza coi criteri di sostenibilità posti a fondamento della VAS, che è stata condotta in concomitanza.

In sintesi, si sono da un lato individuate le azioni necessarie per attivare le attese risposte del Piano di Gestione alle esigenze territoriali, e dall'altro i criteri di compatibilità paesistico-ambientale, e si è proceduto ad individuare le possibili incongruenze e le criticità, incrociando le azioni di piano e i criteri di compatibilità in apposite matrici.

Sono state quindi predisposte ulteriori schede di approfondimento tematico azioni-interventi , che hanno permesso di analizzare le eventuali ricadute negative sui processi di piano, e di definire gli interventi correttivi della programmazione del Piano di Gestione.

Infine, si è proceduto alla verifica degli effetti delle strategie di piano sugli elementi di criticità e di sostenibilità presenti sul territorio comunale, e si sono previste le procedure per la valutazione "ex post" del piano e per il monitoraggio dei processi previsti, individuando gli indicatori idonei a definire le caratteristiche dei processi in corso e le loro ricadute sul sistema paesistico-ambientale.

3.1 - I caratteri ambientali e territoriali

I caratteri ambientali e territoriali rilevabili all'interno dello studio finalizzato alla pianificazione del piano di gestione sono coerenti con gli obiettivi enunciati nella legge istitutiva approvata all'unanimità dal Consiglio della Regione Lombardia nella seduta del 27 gennaio 2009 per la costituzione della Riserva naturale della Val di Mello, la più estesa della Regione con circa 6000 ha di territorio tutelato. La gestione della Riserva Naturale della Val di Mello è stata affidata al Comune di Val Masino che sarà coadiuvato per le competenze tecniche da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e Foreste).

E' stata di fatto adeguatamente valorizzata l'intera struttura ambientale degli ambiti montani, prevedendone una attenta disciplina di tutela e di rispetto, tutelando la conservazione delle componenti

ad elevata naturalità, dei versanti e dei prati pascolo, delle zone boschive, anche nella loro composizione vegetazionale, nonché la salvaguardia della piana di fondo valle, che non è oggetto di nuove previsioni insediative di alcun tipo, nemmeno agricolo, complessivamente limitate a quelle già previste dal P.R.G. vigente. Attualmente il PRG, permette la sola manutenzione anche straordinaria degli edifici esistenti, con la possibilità di cambiamento di destinazione a residenza temporanea per i soli edifici ricadenti nelle zone A1, nuclei di antica formazione. Non sono previsti ambiti di trasformazione, né residenziali, né produttivi, né commerciali o terziari. Vi sono delle deroghe esplicitate all'art 26 della lettera c):

in merito alla nuova edificazione della consistenza di massimo 400 mc omnicomprensiva del rifugio "luna nascente" previo il trasferimento dell'intera volumetria esistente in un'unica soluzione e convenzionamento con l'ente gestore per la demolizione della preesistenza ed il cambio di destinazione d'uso a residenza privata, per la parte in nucleo antico di valore storico;

in merito all'ampliamento del "baitello" nelle vicinanze del rifugio "rasica", per il solo adeguamento igienico sanitario della cucina e per una volumetria lorda pari a mc 30;

in merito all'ampliamento per la realizzazione dei servizi igienici degli agriturismi esistenti, fino ad un volume lordo pari a mc 30, da eseguire in continuità all'edificazione principale;

in merito al consenso, verificato il pieno rispetto della vigente normativa in materia di sicurezza, il mantenimento dell'attività del campeggio esistente in località Pancere, previo il divieto di qualsiasi intervento che comporti un mutamento o la trasformazione dell'area sul quale insiste, nonché l'obbligo del divallamento totale delle acque putride.

Si può quindi affermare che è stata adeguatamente perseguita la "minimizzazione del consumo di suolo", che è tra i fondamenti degli indirizzi regionali in materia di pianificazione locale, già subito mediante la stesura dettagliata della legge istitutiva della Riserva Naturale di Val di Mello.

Tutti gli elementi di rilevanza naturalistica e di interesse ambientale individuati nelle fasi di analisi sono stati preservati e valorizzati con specifiche discipline di intervento.

Allo stesso modo sono state adeguatamente tutelate tutte le presenze di valore urbanistico storico e architettonico presenti sul territorio, sia all'interno delle aree urbanizzate che all'esterno di queste.

3.2 - I problemi ambientali

I problemi ambientali individuati nella fase ricognitiva del Piano di Gestione e della VAS sono stati oggetto di previsioni di intervento e di adeguata disciplina normativa ad integrazione da quanto già dettagliatamente disposto con la legge istitutiva della Riserva Naturale di Val di Mello.

In particolare sono state definite tutte le metodologie e le ipotesi di intervento necessarie a garantire gli aspetti legati alle problematiche delle reti infrastrutturale, sia sotto il profilo della loro funzionalità sia sotto il profilo degli elementi necessari per l'abbattimento dei rischi derivanti dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

3.3 - I caratteri del PRG vigente

Il P.R.G. suddivideva il territorio in varie zone, in base alla classificazione della tavola di azionamento e alle sue N.T.A.

Zona omogenea A: restauro conservativo era stata ridettagliata con specifiche norme di salvaguardia e schedature per ogni edificio esistente, rinominando le zone interessate come A1.

In esse sono presenti edifici di valore storico e ambientale, e da salvaguardare e restaurare.

Si tratta di zone completamente intercluse nei nuclei di antica formazione esistenti, parzialmente o totalmente edificate. La ristrutturazione è stata sino d'oggi consentita previo atto autorizzativo sottoposto alla valutazione ambientale. Non sono previste all'interno del P.R.G. zone residenziali di espansione.

L'analisi delle trasformazioni urbane, compiuta attraverso la raccolta e la composizione delle fonti cartografiche dei precedenti PRG e della realtà in essere mostra come siano state rispettate in maniera quasi totalitaria le preesistenze edificatorie. L'edificazione si sviluppa quasi interamente nel fondo valle e normalmente prevale la tipologia ad edificio isolato di uno o due piani, con trasformazione spesso da stalla e fienile a residenza temporanea molto modesta.

Anche l'ambito di versante non ha subito edificazione recente e con le sue case sparse che hanno ancora le caratteristiche tipologiche originarie che è gradevolmente inserito in ambito boschivo.

L'edificazione recente si è riscontrata in alcuni esempi di fabbricati agricoli, a volta impropriamente utilizzati. Tale edificazione è però stata totalmente bloccata con la variazione di zona urbanistica E4

che ha impedito qualsiasi tipo di intervento anche se agricolo. E' così di fatto poter affermare che esiste il divieto di qualsiasi tipo di edificazione in tutta la riserva, sia per effetto del PRG vigente, sia per la legge istitutiva della Riserva Naturale di Val di Mello e sia per le indicazioni riportate nel redigendo Piano di Gestione. Va da sé che il PGT in fase di redazione dovrà non solo confermare tale situazione, ma dovrà integrare con apposita normativa ulteriori definizioni di tipo comportamentali sugli interventi ammissibili. Il PRG ha previsto oltre ad escludere l'opportunità di prevedere zone di espansione residenziale al di fuori e all'interno di tutta l'area nel perimetro della riserva, che al fine di un più conveniente ed opportuno sfruttamento del patrimonio edilizio esistente attraverso operazioni di ristrutturazione, fosse opportuno prevedere forme perequatorie per proseguire con interventi qualitativi.

Con ciò si persegue l'obiettivo del risparmio del territorio, che per la sua natura possiede rilevanti caratteri ambientali.

Si dovrà integrare con apposite schede di "trasformazione d'ambito" tutti gli interventi previsti all'articolo 26 della lettera c) relativi alle deroghe esplicitate dalla legge istitutiva della Riserva Naturale di Val di Mello.

La viabilità

La struttura viaria complessiva del territorio della riserva presenta caratteristiche semplici dal punto di vista della strutturazione fisica, e non richiede che solo modesti interventi di adeguamento e di riqualificazione, oltre che interventi di valorizzazione ambientale. Numerosi interventi piuttosto invasivi sono stati realizzati nel tempo trasformando il sentiero principale del fondo valle in una trattorabile che ormai è perfettamente in grado di supportare qualsiasi necessità anche di tipo agricolo. Tale percorso ha subito recentemente una ulteriore modifica per poter permettere la sistemazione nella zona della frana del Qualido. La rinaturalizzazione determinata dall'ambiente stesso rende comunque accettabile la situazione che però dovrà essere sempre monitorata sia per la manutenzione che per la sua tutela.

Si ritiene opportuno prevedere zone a parcheggio esterne alla riserva sia per i proprietari degli edifici dei nuclei di antica formazione sia per quelli con destinazione agricola ed i turisti.

Importante risulta predisporre il divieto di accesso carraio all'intera riserva al fine di evitare una potenziale snaturizzazione con realizzazione di autorimesse e box, in funzione delle opportunità

estremamente ampie determinate dalle legge Tognoli. In base all' Art. 9 infatti i proprietari di immobili possono realizzare nel sottosuolo degli stessi ovvero nei locali siti al piano terreno dei fabbricati parcheggi da destinare a pertinenza delle singole unità immobiliari, anche in deroga agli strumenti urbanistici ed ai regolamenti edilizi vigenti. Restano in ogni caso fermi i vincoli previsti dalla legislazione in materia paesaggistica ed ambientale ed i poteri attribuiti dalla medesima legislazione alle regioni e ai Ministeri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali da esercitare motivatamente nel termine di 90 giorni.

Si è ritenuta la viabilità a valle del Gatto Rosso idonea e sufficiente per le necessità della riserva e correttamente inserita nelle strade agro-silvo-pastorali.

Il Piano di Gestione riconosce e tutela tutti i sentieri e le mulattiere esistenti sul territorio di tutta la Riserva, indipendentemente dalla loro condizione giuridica. Il Piano di Gestione intravede anche l'opportunità di gestire in modo libero e spontaneo la sentieristica non prettamente storica e relativa agli accessi alle vie di arrampicata delle varie pareti.

Le attrezzature

La riserva dispone di una buona dotazione di attrezzature derivanti dalle attività di ricezione turistica, sufficienti all'attuale fabbisogno delle presenze turistiche e ed anche al suo eventuale incremento, dovendo comunque riferirsi per alcuni servizi ad attrezzature di scala comunale. La caratteristica di naturalità della riserva rappresenta in ogni sua parte un elemento forte di servizio.

Le reti dei servizi, fognatura, depuratore comunale, acquedotto, metanodotto, pubblica illuminazione, ecc. non sono presenti a rispondere ai fabbisogni degli abitanti insediati e di quelli previsti dal P.RG., oltre che dei turisti. Di fatto sono diffuse alcune fosse biologiche di diversa fattura a seconda del periodo nel quale sono state realizzate. Su questo argomento il Piano di Gestione si esprime in modo esplicitamente favorevole verso la forma della fitodepurazione realizzabile per i gruppi di edifici compresi nei nuclei di antica formazione. Tale soluzione risulta praticabile dal fatto che il Comune di Mello risulta essere proprietario di lotti con dimensioni più che sufficienti e intende metterli a disposizione per tale iniziativa. La soluzione permetterebbe, oltre alla regolarizzazione della situazione in atto, di evitare opere di scavo che dovrebbero interessare l'intero fondovalle sino al raggiungimento del sottostante paese di S. Martino con una enorme spesa e un forte rischio ambientale.

Altra previsione molto importante risulta quella di garantire la fornitura delle acque ad uso domestico da captazioni comuni e regolarizzate gestibili mediante i consorzi di gestione già storicamente esistenti.

Di fatto il Piano di Gestione delega ai specifici Piani di Settore le strategie che consentono di regolamentare tutte le materie inerenti alle attività nella riserva. Sino alla redazione dei Piani di Settore si limita a determinare il congelamento delle situazioni in essere a tutela preventiva di salvaguardia.

3.4 - I caratteri e le scelte del Piano di Gestione

Si deve considerare che i caratteri e le scelte che sono stati oggetto di previsioni di intervento e di adeguata disciplina normativa vanno ad integrare quanto già dettagliatamente disposto con la legge istitutiva della Riserva Naturale di Val di Mello.

Le scelte di piano sono espone secondo lo schema proposto per la loro formulazione.

Partendo dagli elementi di negatività o positività riscontrati e dalle finalità emerse sono stati sviluppati dapprima le azioni, successivamente gli interventi e infine gli indicatori rappresentativi.

Questa struttura è stata valutata in concomitanza con la strutturazione del piano al fine di impostare correttamente le valutazioni strategiche anche in itinere.

Vengono inoltre schematicamente descritti i possibili scenari rappresentativi e le possibili ricadute favorevoli o sfavorevoli sulle strategie di piano.

Il Piano di Gestione ha assunto il carattere strategico orientato a valutare e verificare nel tempo il raggiungimento degli obiettivi principali attraverso anche i singoli Piani di Settore che dovranno nel tempo essere redatti per tutte le specifiche materie ed attività esistenti o prevedibili.

Seguendo questi presupposti metodologici la definizione degli obiettivi e delle scelte del piano è stata impostata mediante uno schema finalità-azioni-indicatori, capace di supportare l'approccio strategico adottato.

A base di questo schema si pongono gli obiettivi e le finalità strategiche, che in buona parte sono stati individuati dall'Amministrazione Comunale e dalle riunioni spontanee che nel tempo si sono tenute.

Agli obiettivi strategici e strutturali sono stati affiancati alcuni obiettivi condivisi di indirizzo generale, come il contenimento delle espansioni residenziali e produttive, a vantaggio di politiche di salvaguardia

e recupero del patrimonio esistente, e il recupero ambientale di aree non edificate poste all'interno dei nuclei edificati.

Si è provveduto all'interno del Piano di Gestione ad individuare delle aree di interesse paesistico ambientale opportunamente cartografate, nelle quali sono state definite le aree di caratterizzazione ambientale:

nuclei di interesse storico-ambientale con spiccata corrispondenza alle caratteristiche tipiche

nuclei di interesse storico-ambientale con media corrispondenza alle caratteristiche tipiche

nuclei di interesse storico-ambientale con modesta corrispondenza alle caratteristiche tipiche

percorsi

luoghi naturali di interesse paesistico

ambiti ricettivi

ambiti da riconvertire.

Tali aree dovranno essere oggetto di futuri piani-programma per la loro valorizzazione e riqualificazione perché di estrema valenza sotto tutti i punti di vista.

Per ciascuna azione prevista dal Piano di Gestione attraverso puntuali previsioni normative e tecniche, sono state individuate le strategie atte a verificare gli effetti attesi a consentire l'attivazione degli eventuali interventi di risoluzione e mitigazione.

Le finalità del Piano di Gestione della Riserva Naturale di Val di Mello, sono strutturate rispetto a sette tematiche:

1. paesaggio e patrimonio culturale;
2. geomorfologia, idrologia e idraulica;
3. qualità dell'aria;
4. attività estrattiva e trattamento rifiuti;
5. inquinamento acustico ed elettromagnetico;
6. sistema della mobilità;

7. sistema insediativo e dei servizi;

Queste tematiche formano quindi la matrice organizzativa dell'intero percorso metodologico e su di esse sono state formulate le azioni di piano.

Data la complessità e la correlazione di molte tematiche e la concatenazione di cause ed effetti, molte azioni di piano risultano ripetersi e derivare da più tematiche. E' evidente che alcune azioni derivate dalla componente paesaggistica possono nel contempo trovare origine anche dalla componente del sistema insediativo e dei servizi, e quindi proporre soluzioni in grado di influenzare entrambe le tematiche.

Tutti gli obiettivi e strategie di Piano che comportano l'insediamento di nuove attività e delle funzioni residenziali, evidenziano, anche se indirettamente, impatti potenzialmente negativi non solo sul consumo del suolo ma anche sul miglioramento della qualità dell'acqua, dell'aria, del patrimonio naturale, sul contenimento dei rifiuti e dell'inquinamento acustico.

L'impatto negativo deriva quindi dall'antropizzazione e dalle attività da essa generate che, se non governate e gestite in modo corretto, portano ad inevitabili conseguenze sulle componenti ambientali. Per le attività si è previsto quindi di demandare allo specifico Studio di Settore prima di introdurre eventuali nuove opportunità.

Si elencano di seguito le azioni derivate dalle finalità proposte, correlate alle succitate tematiche, approfondite nelle schede azioni-interventi della fase 2, che hanno poi generato le modalità di risoluzione, gli interventi strategici e progettuali da attivare e le modalità di mitigazione e compensazione.

TEMATICA PAESAGGISTICA

1.1 - Valorizzare e favorire gli interventi di riqualificazione dell'edilizia rurale presente sul territorio estendendo la possibilità di intervento a tutti i soggetti interessati.

1.2 - Agevolare il recupero del patrimonio edificato di antica formazione.

1.3 - Prevedere la valorizzazione paesaggistica dei principali assi di collegamento interni all'edificato attraverso interventi di riqualificazione

1.4 - Valorizzare e riqualificare le zone di elevato valore naturalistico come le aree di versante, gli ambiti boscati e i corsi d'acqua principali e secondari

1.5 - Contenere i nuovi ampliamenti dell'edificato nel sottosuolo

1.6 - Escludere la previsione di nuove aree produttive

TEMATICA GEOMORFOLOGICA, IDROLOGICA E IDRAULICA

2.1 - Prevedere per le edificazioni sistemi rivolti ad un corretto smaltimento delle acque meteoriche, ridurre in generale la superficie impermeabile.

2.2 - Prevedere la salvaguardia delle zone spondali e degli argini dei corsi d'acqua, evitando arginature con opere murarie favorendo la realizzazione di zone verdi.

2.3 - Impedire lo sviluppo insediativo nelle zone dei versanti montani.

2.4 - Prevedere sistemi di utilizzo delle acque per produzione di energia prevista compatibile con l'ambiente.

TEMATICA QUALITA' DELL'ARIA

3.1 – Escludere la possibilità di insediamenti artigianali e produttivi con emissioni in atmosfera

3.2 - Garantire, per gli interventi edilizi, il rispetto della normativa per il contenimento dei consumi energetici e incentivare l'uso di fonti energetiche ecocompatibili e rinnovabili;

TEMATICA ESTRATTIVA E TRATTAMENTO RIFIUTI

4.1 - Prevedere il recupero ambientale delle piccole discariche abusive incentivando la raccolta gratuita con volontariato ed eliminare nel tempo gli spazi pubblici idonei al deposito temporaneo al fine di promuovere il divallamento totale.

TEMA TEMATICA INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO

5.1 - Impedire l'installazione di ripetitori di telefonia mobile all'interno della riserva.

5.2 - Prevedere la mitigazione delle emissioni di rumore delle cave adiacenti.

5.3 - Interramento di eventuali linee elettriche

TEMATICA MOBILITA'

6.1 - Prevedere la valorizzazione paesaggistica dei principali assi di collegamento pedonali con l'edificato sottostante attraverso interventi di riqualificazione.

6.2 - Prevedere zone a parcheggio in aree esterne alla riserva.

TEMATICA SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI

7.1 - Prevedere la valorizzazione paesaggistica degli assi di collegamento interni al centro edificato attraverso interventi di riqualificazione.

7.2 - Valorizzare e favorire gli interventi di riqualificazione dell'edilizia rurale presente sul territorio estendendo la possibilità di intervento a tutti i soggetti interessati.

7.3 - Agevolare il recupero del patrimonio edificato di antica formazione.

3.5 Valutazioni sulle scelte di Piano

Si procede a questo punto a valutare gli effetti causati sulle componenti ambientali e socio-economiche dalle scelte programmatiche del nuovo Piano di Gestione e l'influenza di queste ultime sulle condizioni di sostenibilità ambientale del territorio.

A conclusione del procedimento di analisi ambientale, vengono quindi riassunte tutte le problematiche riscontrate, evidenziando i capisaldi di analisi che hanno costituito il tracciato della valutazione ambientale, mostrando nel contempo il rapporto tra le azioni e le finalità, e gli esiti da esse derivati, fino ad evidenziare le indicazioni per l'attuazione del Piano di Gestione.

Al fine di fornire uno strumento facilmente identificabile e leggibile anche da un pubblico non specializzato, e di esporre in modo corretto i contenuti emersi dalla precedente analisi si è scelto di effettuare la valutazione degli impatti delle azioni di Piano facendo riferimento all'articolato dell'Allegato I della Direttiva UE 42/2001, "informazioni da inserire nel rapporto ambientale", riproposto poi quasi integralmente nel Codice dell'Ambiente di cui al D.lgs 152/2006, prendendo come riferimento generale le componenti ambientali come la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali e il patrimonio culturale.

Le sopracitate componenti sono state confrontate, in fase di analisi, con le emergenze territoriali, e tradotte in sette tematiche distinte.

In secondo luogo si è effettuata la valutazione della sostenibilità ambientale delle scelte di piano emerse, mediante l'analisi dell'effetto causato dalle azioni di piano sui criteri base di compatibilità del territorio comunale.

Le azioni di piano generano tutte effetti, positivi o negativi sulle componenti ambientali e socio-economiche per gli effetti negativi o dubbi si sono di conseguenza individuate le modalità di intervento o mitigazione.

Le azioni riscontrate che hanno evidenziato il rischio o la possibilità di ricadute negative sui criteri di compatibilità o che per la loro importanza hanno generato un insieme di effetti sulle componenti valutate, sono le seguenti:

TEMATICA PAESAGGISTICA

1.1 - Valorizzare e favorire gli interventi di riqualificazione dell'edilizia rurale presente sul territorio estendendo la possibilità di intervento a tutti i soggetti interessati.

Tale azione deriva dalla necessità di favorire dinamiche di sviluppo sostenibile del territorio, partendo dal presupposto che la destinazione di fabbricato agricolo non è più sostenibile dalla maggior parte dei proprietari attuali in funzione delle mutate attività a cui essi sottendono. In sostanza non vi è più la forte presenza di agricoltori con attività primaria. Tale situazione non permette alcuna possibilità di intervento per gli edifici insistenti su terreni con destinazione agricola. Non v'è dubbio della necessità al fine della salvaguardia degli edifici stessi di poter intervenire, ovviamente nel modo più tutelante possibile, alla loro ristrutturazione. L'utilizzo inoltre di detti stabili dovrà essere consentito con diversa destinazione d'uso, non essendoci più l'attività originaria. Anche nel caso in cui la destinazione dovesse rimanere agricola, si evidenzia che il riutilizzo di questi stabili sarebbe pressoché impossibile. Gli animali, cresciuti con la selezione di razza, non potrebbero più restare nelle poste a loro destinate e i fattori igienico veterinari vieterebbero l'utilizzo di tali strutture non più a norma se non con modifiche particolarmente rilevanti. Risulta fortemente ipotizzabile che l'utilizzo a destinazione temporanea, permetterebbe il recupero degli edifici esistenti contenendo maggiormente le modifiche da effettuare a tale scopo.

Premesso che il rischio di interventi impropri è da considerare assai probabile per interventi su edifici di questa tipologia, il Piano di Gestione deve gestire queste opportunità in modo di garantire comunque il corretto rispetto ambientale e paesaggistico, prevedendo le necessarie limitazioni e modalità di risoluzione delle problematiche ambientali che vengono di seguito esposti:

- Agevolare processi di recupero degli edifici all'interno e all'esterno dei nuclei, prevedendo il mantenimento della conformazione del centro storico e il sistema verde esistente.
- Garantire il mantenimento della totalità delle percentuali di suolo permeabile, impedendo pavimentazioni.
- Gli interventi di trasformazione degli ambiti edificati dovranno essere sottoposti a preventiva valutazione di compatibilità paesistica per il corretto inserimento con il contesto ambientale e dovrà essere presentata una chiusura lavori comprovante il totale rispetto dei vincoli e delle prescrizioni con adeguata documentazione fotografica.

1.2 - Agevolare il recupero del patrimonio edificato di antica formazione.

Al fine di consentire una riqualificazione del tessuto edilizio esistente e nel contempo la riqualificazione tipologica degli edifici presenti sul territorio, è prevista la possibilità di interventi limitati e con scopo di migliorarne la fruizione in cambio della eliminazione di superfettazioni ed elementi incongruenti.

Gli interventi di trasformazione degli ambiti edificati dovranno essere sottoposti a preventiva valutazione di compatibilità paesistica per il corretto inserimento con il contesto ambientale e dovrà essere presentata una chiusura lavori comprovante il totale rispetto dei vincoli e delle prescrizioni con adeguata documentazione fotografica.

1.3 - Prevedere la valorizzazione paesaggistica dei principali assi di collegamento interni all'edificato attraverso interventi di riqualificazione.

E' previsto a tale scopo il divieto di realizzare nuove recinzioni e l'obbligo di riqualificare quelle esistenti. Uno specifico progetto per la riqualificazione delle Aree di Interesse Paesistico Ambientale dovrà prevedere ad integrazione della qualità dei singoli edifici, la qualità relativa all'intero nucleo di antica formazione. E' proprio con questo intento che il piano di gestione intende andare oltre alla

tradizionale pianificazione che in genere si limita alla salvaguardia delle singole proprietà, approfittando della riserva che dovrà avere la funzione di generatore dei propositi.

1.4 - Valorizzare e riqualificare le zone di elevato valore naturalistico come le aree di versante, gli ambiti boscati e i corsi d'acqua principali e secondari.

Uno specifico progetto per la riqualificazione delle Aree di Interesse Paesistico Ambientale dovrà prevedere la riqualificazione non solo dei nuclei stessi ma anche di quelle zone con particolare rilevanza turistico ambientale. Alla natura, di fondo, viene demandato, così come disposto dalla legge istitutiva della riserva, il compito della tutela delle zone nella Riserva Naturale Integrale e di Riserva Naturale Orientata.

1.5 - Contenere i nuovi ampliamenti dell'edificato nel sottosuolo.

La tematica relativa alle necessità degli ampliamenti degli edifici che hanno quasi sempre dimensioni estremamente ridotte è stata fortemente dibattuta. L'impossibilità di creare bagni di servizio, locali accessori e quella di aprire nuove aperture per permettere un adeguato uso degli edifici senza alterare fortemente le caratteristiche tipologiche ha generato forti problematiche. La soluzione di permettere questi interventi necessari nel sottosuolo potrebbe essere quindi considerata molto interessante. I disposti necessari saranno quelli di garantire il mantenimento delle murature esistenti, peraltro tecnicamente facilmente fattibile, evitando di creare opportunità giustificatorie per stravolgimenti e delle strutture e dei contorni dei luoghi.

1.6 - Escludere la previsione di nuove aree produttive.

Al fine di consentire un equilibrato utilizzo territoriale e mantenere una proporzione sostenibile tra le aree occupate e quelle libere, dovranno essere mantenute le esistenti aree verdi coltivate e da destinarsi a parco o a giardino, anche privato. Dovranno inoltre essere previste fasce di tutela e di riqualificazione ambientale delle aree adiacenti ai corsi d'acqua principali e a quelli del reticolo minore. Le aree produttive, ovviamente pienamente compatibili con le finalità della riserva, dovranno essere gestite da uno specifico Studio di Settore, al fine di garantirne la loro sostenibilità sotto tutti i profili. Si considerino in queste attività incluse quelle agricole, agrituristiche, di rifugio e di micro ricettività.

TEMATICA GEOMORFOLOGICA, IDROLOGICA E IDRAULICA

2.1 - Prevedere per le edificazioni sistemi rivolti ad un corretto smaltimento delle acque meteoriche ridurre in generale la superficie impermeabile.

E' necessario prevedere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee e alla predisposizione di sistemi compatibili di difesa dei suoli, considerando che le problematiche relative alla qualità dell'acqua sono strettamente correlate alla quantità e qualità del suolo filtrante, che diminuisce progressivamente e in proporzione alle nuove edificazioni anche se interrate.

Oltre a recepire tutta la normativa in materia di tutela delle risorse idriche e dei suoli, il Piano di Gestione dovrà prevedere la salvaguardia dei sistemi spondali dei corsi d'acqua, favorendo i processi di autodepurazione.

Dovranno quindi essere previsti nei nuovi ambiti edificabili le seguenti modalità di intervento:

- Ridotti degli indici di sfruttamento e delle superficie impermeabili.
- Previsione di interventi di edificazione anche se interrata, sparsa e disaggregata.
- Mantenimento della conformazione dei suoli e delle balze, evitando le opere di movimento terra.
- Salvaguardia dei sistemi naturali di captazione e smaltimento delle acque meteoriche e del reticolo idrico.

2.2 - Prevedere la salvaguardia delle zone spondali e degli argini dei corsi d'acqua, evitando arginature con opere murarie favorendo la realizzazione di zone verdi.

Occorre prevedere sistemi volti al mantenimento e alla riqualificazione delle sponde dei corsi d'acqua del reticolo idrico, evitando azioni di edificazione e promuovendo interventi volti alla rinaturalizzazione delle sponde eventualmente con la creazione di sentieri o aree verdi a margine delle stesse.

2.3 - Impedire lo sviluppo insediativo nelle zone dei versanti montani.

Al di fuori delle aree già recuperabili previste dal PRG, limitare il più possibile la modificazione dei suoli.

2.4 - Prevedere sistemi di utilizzo delle acque per produzione di energia prevista compatibile con l'ambiente.

Tale argomento risulta di forte sensibilità ambientale sia se lo si valuta sotto il profilo della produzione di energia pulita, sia sotto il profilo della realizzazione di opere. Cercare un bilancio tra i due fattori risulterebbe piuttosto riduttivo. L'opportunità di una grande disponibilità di acqua su tutto il territorio per la produzione di energia idroelettrica, rappresenta di certo la possibilità di evitare la realizzazione di linee elettriche, anche se interrato, l'uso impattante di pannelli solari e quello di generatori a motore. Va da se che questo risulterebbe possibile solo prevedendo opere molto ben congeniate sia dal profilo della realizzazione ambientalmente sostenibile e da quello gestionale. L'esistenza dei consorzi permetterebbe di avere iniziative non dirette da parte dei privati, determinando una forma di controllo sia del numero dei progetti e della loro qualità. Questa opportunità dovrà essere efficacemente normata e gestita mediante un piano unico con promozione diretta dall'ente gestore.

TEMATICA QUALITA' DELL'ARIA

3.1 – Escludere la possibilità di insediamenti artigianali e produttivi con emissioni in atmosfera.

Oltre a recepire la normativa in materia di efficienza energetica degli edifici, si dovranno prevedere forme di incentivazione per il raggiungimento di standard qualitativi di efficienza energetica superiori a quelli obbligatori per legge.

Nelle zone produttive dovranno essere vietate attività con emissioni inquinanti in atmosfera. Oltre a recepire la normativa in materia di scarichi in atmosfera, dovranno essere previste eventuali azioni di monitoraggio e verifica degli scarichi, mediante l'ausilio dei competenti uffici provinciali e dell'ARPA.

3.2 - Garantire, per gli interventi edilizi, il rispetto della normativa per il contenimento dei consumi energetici e incentivare l'uso di fonti energetiche ecocompatibili e rinnovabili.

Prevedere la corretta localizzazione degli impianti e opere di compensazione ambientale per pannelli solari termici e fotovoltaici ed eventualmente filtri per comignoli destinati a riscaldamento tradizionale a legna.

TEMATICA ESTRATTIVA E TRATTAMENTO RIFIUTI

4.1 –Prevedere il recupero ambientale delle piccole discariche abusive incentivando la raccolta gratuita con volontariato ed eliminare nel tempo gli spazi pubblici idonei al deposito temporaneo al fine di promuovere il divallamento totale.

Attualmente sono in corso interventi di riqualificazione inerenti i luoghi di conferimento dei rifiuti. Tali luoghi saranno soggetti della sola realizzazione con strutture temporanee al fine di garantire una schermatura visiva ed evitare interferenze olfattive. Si considera all'interno del Piano di Gestione di promuovere nel frattempo il totale divallamento dei rifiuti al fine di evitare la realizzazione di altri punti di conferimento all'interno della riserva. Se il fenomeno comportamentale si dovesse instaurare in maniera totalitaria, permetterebbe l'eliminazione dei punti di conferimento e delle conseguenti problematiche derivanti da vari fattori, come quelli di tipo stagionale, della manutenzione e gestione con mezzi di servizio, ecc. Il divallamento permetterebbe anche una più facile gestione della differenziazione.

TEMATICA INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO

5.1 - Impedire l'installazione di ripetitori di telefonia mobile all'interno della riserva.

Unico fattore rilevante è quello relativo all'opportunità di garantire la sicurezza data la presenza di attività soggette a forte pericolosità. La disponibilità della comunicazione con telefonia mobile darebbe maggiori opportunità anche alla gestione delle attività sia come servizi alla clientela. Di fondo pare che il territorio possa essere coperto con la posa di ripetitori che dall'esterno della riserva, come nella zona tra il paese di S. Martino e le cave.

5.2 - Prevedere la mitigazione delle emissioni di rumore delle cave adiacenti.

Incentivare la piantumazione delle aree circostanti alle cave. Tale piantumazione dovrebbe essere pensata anche all'interno delle zone di coltivazione per poter ottenere un buon risultato di barriera acustica e di miglioramento paesaggistico.

5.3 - Interramento di eventuali linee elettriche

Eventuali trasporti di corrente dovranno essere interrati anche per brevi percorsi avendo cura di evitare opere che interessino zone di elevata naturalità e di limitarsi ad interramenti su prato senza interferire con i manufatti tipo recinzioni e pavimentazioni di pregio.

TEMATICA MOBILITA'

6.1 - Prevedere la valorizzazione paesaggistica dei principali assi di collegamento pedonali con l'edificato sottostante attraverso interventi di riqualificazione.

Dovranno essere individuati all'interno del centro edificato sottostante, i principali assi di collegamento viario, non soltanto carrabile ma anche ciclopedonale, da riqualificare mediante opere di inserimento ambientale volte a creare una rete di collegamenti tra le esistenti aree verdi comunali e le aree su cui insistono i principali servizi. Tale opere dovranno essere previste in fase di redazione di PGT, al fine di ridurre sempre più l'utilizzo di veicoli per il raggiungimento con qualsiasi scopo della riserva stessa.

6.2 - Prevedere zone a parcheggio in aree esterne alla riserva.

Si consideri di ridurre sempre più la presenza dei veicoli sia di transito sia in parcheggio all'interno della riserva. A tale scopo il redigendo PGT dovrà predisporre zone di parcheggio a servizio della riserva con progetti che prevedano aree con verde e piani su quote differenti a deframmentazione degli stalli.

TEMATICA SISTEMA INSEDIATIVO E DEI SERVIZI

7.1 - Prevedere la valorizzazione paesaggistica degli assi di collegamento interni al centro edificato attraverso interventi di riqualificazione.

- Agevolare processi di recupero dei percorsi ancora disponibili a margine o ricompresi all'interno dei nuclei principali, prevedendo il mantenimento della loro conformazione ed il sistema verde esistente.
- Garantire il mantenimento di elevate percentuali di suolo permeabile evitando qualsiasi forma di pavimentazione ove non già esistente.
- Occorre prevedere nei nuovi ambiti di riqualificazione interventi volti a limitare la trasformazione dei suoli e prevedere il mantenimento dei sistemi naturali, come elemento fondamentale e propedeutico alla trasformazione.
- Gli interventi di trasformazione all'interno degli ambiti edificati dovranno essere sottoposti a preventiva valutazione di compatibilità paesistica per il loro corretto inserimento con il contesto ambientale e dovrà essere presentata una chiusura lavori comprovante il totale rispetto dei vincoli e delle prescrizioni con adeguata documentazione fotografica.

7.2 - Valorizzare e favorire gli interventi di riqualificazione dell'edilizia rurale presente sul territorio estendendo la possibilità di intervento a tutti i soggetti interessati.

AI fine di consentire una riqualificazione del tessuto edilizio esistente e nel contempo il recupero degli edifici rurali presenti sul territorio, agevolando altresì la riqualificazione, la cura e il mantenimento del territorio montano, sono previsti indirizzi normativi volti ad agevolare gli interventi anche da parte di privati non di prima attività agricola. Tali previsioni dovranno essere disposte con la redazione del PGT che dovrà indicare per ogni edificio questa opportunità.

7.3 - Agevolare il recupero del patrimonio edificato di antica formazione.

Per consentire uno sviluppo sostenibile del territorio sono favoriti i processi che portano alla riqualificazione ed al recupero del patrimonio edilizio di antica formazione. Gli interventi di trasformazione all'interno degli ambiti edificati dovranno essere sottoposti a preventiva valutazione di compatibilità paesistica per il loro corretto inserimento con il contesto ambientale e dovrà essere presentata una chiusura lavori comprovante il totale rispetto dei vincoli e delle prescrizioni con adeguata documentazione fotografica.

Per la verifica e il monitoraggio "ex post" della corretta attuazione del Piano, per ogni azione strategica sono stati individuati opportuni indicatori, elencati per ciascuna tematica al paragrafo 2.11 del Rapporto ambientale.

3.6 Valutazione della sostenibilità del Piano

La sostenibilità ambientale dello sviluppo nelle zone montane, quale quella della Riserva di Val di Mello, è strettamente collegata alla definizione di dinamiche di sviluppo sostenibili, capaci cioè di coniugare un buon livello socio-economico per la popolazione insediata solo stagionalmente con la salvaguardia e la conservazione della qualità ambientale, paesaggistica e territoriale.

La valutazione della sostenibilità ambientale del Piano di Gestione è stata condotta analizzando da un lato gli effetti del piano sugli elementi di criticità e sostenibilità del territorio di Valmasino, di cui sono stati individuati i punti critici risolti e quelli non risolti, e dall'altra con un bilancio del quasi nullo consumo di territorio edificabile, confrontato a quello disponibile, e valutando la coerenza della localizzazione delle aree edificabili con l'esigenza di salvaguardia delle caratteristiche naturali e paesaggistiche del territorio.

Là dove gli insediamenti già consentiti dal PRG potevano configurare elementi di criticità, il Piano di Gestione ha introdotto nuove norme cautelative e di mitigazione.

Dal punto di vista paesaggistico risulta importante citare ed approfondire alcune azioni di piano, finalizzate alla salvaguardia dei capisaldi ambientali presenti sul territorio e alla riqualificazione del sistema naturale e della sua biodiversità.

3.7 - Considerazioni finali

Si forniscono, infine, alcune indicazioni utili ad una gestione dell'attuazione del Piano capace di ridurre gli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente che nel tempo si potranno identificare, e di massimizzare quelli positivi.

Tali indicazioni riguardano in particolare il monitoraggio ambientale e le procedure e gli strumenti di gestione strategica del Piano.

Sono stati indicati i temi più importanti rilevati nel territorio della riserva e gli indicatori che dovranno essere monitorati nel tempo per poter attivare in modo tempestivo le azioni di prevenzione o mitigazione degli effetti negativi non previsti.

L'insieme delle indicazioni consente di effettuare la valutazione in itinere del Piano di Gestione.

La valutazione in itinere potrà essere effettuata basandosi sull'attività di monitoraggio delle variabili più significative delle trasformazioni territoriali e ambientali del territorio, per individuare gli scostamenti rilevanti sia rispetto alle previsioni, sia rispetto agli effetti sull'ambiente.

La registrazione di eventuali scostamenti di eccessiva entità consente di attivare meccanismi di modifica delle azioni e delle strategie di Piano in modo che questo continui a perseguire i propri obiettivi e a mantenere i previsti livelli di qualità ambientale.

La scelta degli indicatori di monitoraggio deve tenere conto dei tempi con cui vengono ordinariamente aggiornate le informazioni ritenute utili e della capacità della Riserva di rilevare eventuali ulteriori dati significativi, nonché della periodicità di rilevamento dei diversi fenomeni, che deve fornire le informazioni con la tempestività necessaria per poter intervenire con efficacia ed efficienza.

Per ciascun aspetto ambientale o territoriale significativo sono stati quindi individuati uno o più indicatori, che dovranno essere sistematicamente aggiornati con cadenza temporale rapportata sui ai tempi di realizzazione degli interventi e sui loro effetti ambientali.

Dalle valutazioni riportate nei capitoli precedenti è emerso come gli aspetti ambientali e territoriali rilevanti della realtà della riserva sono l'uso del suolo e la indisponibilità di terreno edificabile; la qualità del paesaggio, e in generale la qualità della frequentazione.

Solo una parte di questi temi possono essere monitorati, sia perché la loro valutazione in itinere può risultare complessa, sia perché non sempre sono disponibili le conoscenze e le informazioni necessarie per effettuare tale operazione.

Il monitoraggio della qualità del paesaggio viene effettuato verificando da una parte che i vincoli paesistici siano correttamente rispettati e dall'altra che i caratteri delle trasformazioni paesistiche delle aree che sono interessate da interventi di Piano non eccedano i limiti previsti dalla Normativa di Piano.

I meccanismi per modificare le azioni, le strategie o gli obiettivi di Piano da attivare nel caso di eccessivi scostamenti tra le previsioni di Piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo di intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Di norma tali meccanismi sono riferibili allo strumento della Variante di Piano.

Per eventuali future nuove esigenze che richiedano di modificare parte delle scelte del Piano introducendo nuovi obiettivi, strategie o azioni o modificando quelli esistenti occorrerà sottoporre a Valutazione ambientale le relative Varianti di Piano secondo i seguenti criteri.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi, per quanto possibile, ai procedimenti attivati in questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Le eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedano un aumento o una ridefinizione degli interventi che interessano temi rilevanti devono essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca la presente valutazione. Per quelle che interessano temi poco rilevanti è sufficiente la verifica del rispetto dei criteri valutativi della presente VAS. Non si prevede per qualsiasi variante al Piano di Gestione l'opportunità di esclusione dalla VAS.